

ABBONAMENTI

Anno I. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre I. .50
Una copia — Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, offerte, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 6 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

Guerra imperialista

L'esercito bolscevico è intorno a Varsavia. Le armate rosse — comandate dagli antichi generali dello czar — irrompono violentemente per le pianure della Polonia. Il formidabile organismo militare dei comunisti batte colpi di ariete sulla compagine della nazione polacca.

Ah! la storia gioca talvolta dei belfardi scherzi ai piccoli uomini che vorrebbero incanalare le sue vicende immani lungo le anguste vie delle formule programmatiche e del settarismo!

Non sentimmo ieri (e non sentiamo ancora?) i socialisti ufficiali deprecare con foga instancabile qualunque guerra, anche se di difesa suprema, in qualunque occasione fosse stata iniziata? Non li vedemmo ritirarsi davanti alla prova terribile imposta a noi e agli alleati dalla malvagia volontà d'altri stati conquistatori?

Oggi essi inneggiano con entusiasmo alla fortuna degli eserciti bolscevichi che marciano verso occidente, oltre i confini della propria repubblica comunista, contro la meschina Polonia.

E' coerenza questa? E' lealtà politica? Non ci sembra.

Ma intendiamoci: non si equivochi. Fino a quando le armate russe, ripreso il loro vecchio spirito guerriero, han lotto per sgominare gli eserciti della contro-rivoluzione, di Denikin, di Kolciak, di Wrangel, quando han cercato di rompere il cerchio di ferro soffocatore che voleva abbattere la dominazione dei bolscevichi, e si sono lanciati alla frontiera polacca per difendere l'integrità del loro territorio nazionale, della loro patria (e l'abile Trotzky ha incitato i soldati per la difesa del « suolo natio »), fino a quando essi son rimasti entro i propri confini e han fiaccata l'eventuale minaccia nemica, non possiamo veramente dire che abbiano agito con torto.

Coerenti con le nostre immutabili idee, siamo d'accordo che ogni patria, e più specialmente una patria che vorrebbe esser proletaria, deve essere validamente difesa di fronte al pericolo.

Ma i bolscevichi non si son fermati. Hanno voluto andar oltre. Han tempo-reggiato ad arte nelle trattative per l'armistizio, han guadagnato tempo con manovre subdole, mentre i loro eserciti agguerriti ed esaltati marciavano verso Varsavia.

Ecco qual era la mèta! Varsavia! Per far della capitale polacca un nuovo centro di propaganda e d'irradiazione comunista, una testa di ponte, quasi, dell'attività dei massimalisti russi verso occidente.

La guerra che finora si poteva ritenere difensiva perchè mirava a salvare il proprio stato e la propria organizzazione sociale dagli attacchi esterni, si è trasformata in una impresa imperialista, sovrappiù d'altri popoli, molto simile a quella che sovente compiono — e i socialisti imprecano — le nazioni borghesi avidi di territori e di dominazioni.

Di sotto la verniciatura proletaria, e dopo tre anni di faticosa esperienza, spuntano ancora — purtroppo — i difetti e i mali dei vecchi regimi.

L'esperimento russo — sempre meglio ce n'avvediamo ora — s'è messo per un falso cammino.

XIV Congresso Nazionale Repubblicano

Ancona 25-26-27 Settembre 1920

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale della C. E.
2. Resoconto finanziario.
3. Statuto e Regolamento del Partito.
4. Situazione interna ed internazionale.
5. Problemi politici:

- a) Ordinamento dello Stato;
- b) Autonomie regionali;
- c) Milizie popolari;
- d) Scuola, ecc.

6. Problemi sociali (Terra, industrie e ordinamento tributario).
7. Nomina della C. E.

Sedute — Le sedute saranno private. Potranno intervenire soltanto gli iscritti al Partito muniti della tessera 1920. E' ammessa la stampa.

Rappresentanze — Avranno diritto di rappresentanza e di voto le sezioni che avranno prelevate e pagate le tessere 1920 non più tardi del 31 agosto. Ogni sezione o gruppo avrà diritto a un rappresentante per ogni 50 soci o frazioni di 50. Il numero dei soci sarà stabilito in base alle tessere prelevate e pagate dentro il termine suddetto.

Ogni delegato non potrà avere più di 5 rappresentanze: ossia non potrà rappresentare più di 250 iscritti.

Deleghe — Ogni delega dovrà essere regolarmente compilata per iscritto e firmata dal Segretario della sezione. Il nome dei delegati dovrà essere comunicato alla segreteria del partito non più tardi del 23 settembre.

Tasse — Ogni sezione o gruppo dovrà pagare una tassa di partecipazione di L. 10 più L. 5 per ogni rappresentanza. Ai delegati sarà distribuita per ogni rappresentanza una speciale tessera. Gli iscritti al partito quali senza essere rappresentanti vogliono assistere ai lavori del Congresso pagheranno una tassa di L. 3.

Il 10 settembre saranno inviate a tutte le sezioni o, se non sarà possibile, pubblicate su l'Iniziativa le relazioni su gli argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso. Dal 10 al 20 Settembre le Sezioni provvederanno a riunire le assemblee per discutere le relazioni stesse e tutto quel che si attiene al Congresso e per nominare i loro rappresentanti.

Manifestazione Romagnola - Marchigiana a Rimini

il 29 AGOSTO 1920

Come abbiamo già annunciato, il 29 Agosto avrà luogo a Rimini una grande manifestazione repubblicana, organizzata dalle Consociazioni della Romagna e delle Marche, per rendere sempre più saldi i rapporti di fede e d'organizzazione fra le due regioni.

A Rimini, dove sembra che gli avversari possano avere libero campo, i repubblicani di Romagna debbono convenire numerosi per attestare la loro solidarietà e per esprimere il loro appoggio morale e materiale agli amici che pur essendo esigua minoranza, tengono colà degnamente alto e rispettato il nome del nostro partito.

La manifestazione — che deve riuscire un'imponente radunata di forze nostre convenute da tutti i centri della nostra regione e delle Marche — darà il primo passo per un attivo lavoro di propaganda in quella zona finora un po' trascurata.

Il concorso dei nostri amici non deve mancare. Il 29 Agosto deve essere per Rimini una memorabile giornata repubblicana. Ricorrendo in quel giorno il 50° anniversario della fucilazione dell'eroico repubblicano caporale **Pietro Barsanti** verrà colta l'occasione per commemorare degnamente la memoria di questo generoso martire dell'Idea.

Programma della manifestazione

Ore 9.30 — **Convegno giovanile romagnolo - marchigiano** nel Teatro Comunale « Vittorio Emanuele ».

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Organizzazione e propaganda in Romagna e nelle Marche.
- 2) Congresso Nazionale Giovanile.
- 3) Varie.

« 16 — Ricevimento delle rappresentanze, fanfare, squadre ciclistiche »

« 17 — Grande adunata in Borgo Mazzini. »

« 18,30 — Sfilamento del corteo lungo il Corso d'Augusto. »

COMIZIO in Piazza Cavour. Oratori :

On. Guido Bergamo - On. Ulderico Mazzolani - On. G. B. Pirolini - On. Giuseppe Gaudenzi - Prof. Ferdinando Schiavetti - Avv. Mario Gibelli - Avv. Oddo Marinelli - Dott. Linda Garatti Bergamo - Amerigo Giampieretti - Icilio Missiroli.

Ore 20 — Sfilata del corteo per il Viale Marina, fino a Piazza del Risorgimento, ove sarà sciolto.

E' assicurato un largo intervento degli amici delle Marche. Anche i romagnoli debbono prender parte numerosi alla manifestazione. Saranno organizzate squadre ciclistiche, saran preparati camions ed altri mezzi di trasporto.

Avvertenze — Tutti gli amici di Cesena che intendono fare il viaggio in camion sono fin d'ora pregati di avvertirne la Segreteria della nostra Consociazione. I segretari dei Circoli, adulti e giovanili sono impegnati a fare la lista di coloro che faran parte delle squadre ciclistiche. Per chi desiderasse andare e ritornare in treno facciamo presente che la domenica vi è un treno per Rimini alle ore 8,12 antimeridiane e uno di ritorno che arriva a Cesena alle ore 0,36 di notte. — Altre modalità più precise saran fatte conoscere nel prossimo numero.

In tema di unità sindacale

La Confederazione del Lavoro contro sè stessa

Il massimo organismo operaio d'Italia attraverso l'ennesima crisi. Dopo la decapitazione di Rinaldo Rigola, dalla Segreteria generale, è venuta la volta di Gino Baldesi al quale si fa colpa di aver troppo accorciato il tiro e fatto fuoco accelerato sulle linee massimaliste del Partito Socialista.

L'episodio non deve e non può meravigliare nessuno. La Confederazione è sempre stata in crisi od in stasi di crisi in conseguenza a uomini, a metodi ed a sistemi direttivi manifestantesi contrari, od in larvata opposizione, ai dogmi del partito Socialista.

Gli è che per un incomprensibile e mostruoso legame, la Confederazione forte di più di un milione d'iscritti appartenenti a tutte le fedi politiche e precipuamente organizzati per la salvaguardia dei diritti del lavoro, deve soggiacere alla volontà di un sol partito di alquanto minore entità morale e materiale.

E' quindi fatalmente conseguente che malgrado le sferzate di *Battaglie Sindacali* (l'organo della Confederazione) contro le *intemperanze massimaliste* dei dirigenti il partito socialista, tutto il movimento sindacale federale è completamente assorbito dall'azione politicantista di esso partito, e tale azione ha reso e va rendendo ormai incompatibile ed intollerabile la permanenza di quelle organizzazioni operaie, le quali hanno per divisa l'autonomia e l'indipendenza da qualsiasi partito politico.

A maggiormente avvalorare questo errato e deleterio criterio direttivo, è venuto anche il patto di Roma del 1917, chiamato patto della Triplice Alleanza, con il quale il Partito Socialista abilmente avvinse a sè i due più forti organismi nazionali della resistenza e della cooperazione.

Il patto d'Alleanza ebbe poi la sanzione ufficiale nell'ultimo congresso socialista di Bologna nel quale Costantino Lazzari così si esprimeva in proposito:

« L'avvenimento più importante di questi ultimi mesi è il patto di alleanza concluso fra il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro; i rapporti tra l'uno e l'altro organismo sono antichi, ma gli avvenimenti della settimana rossa dimostrano come essi non rispondessero alla necessità dell'azione socialista. Soltanto durante la guerra si comprese che gli interessi politici e gli interessi economici del proletariato sono identici; e allora diventò possibile stabilire rapporti precisi e sicuri perchè essi procedessero armonicamente ».

Così vincolata la Confederazione dovette e deve subire la onnipotente volontà del Partito socialista. Tutti i tragici sommovimenti provocati da esso partito a difesa della *sacra inviolabilità* dei deputati socialisti ebbero in essi la più completa solidarietà.

Di riscontro le manifestazioni di carattere squisitamente rivoluzionario: sciopero dei ferrovieri, eccidio di Decima ed i recenti fatti di Ancona, per il semplice motivo che il Partito Socialista non ha inteso di assumersi quella parte di responsabilità che gli competeva, la Confederazione tradì, come sempre, la buona causa e l'auspicata rivoluzione rimase e rimane, purtroppo, chiacchiera da comizio.

...

Ma se vogliamo scendere dall'esame della situazione generale a quella particolare

ed interna della Confederazione, si denota chiaramente l'enormità del controsenso, provocato dalla sudditanza al Partito Socialista.

E' vivacissima, sulla stampa in genere, la polemica in merito all'approvazione o meno della legge sull'Assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia quale avviamento all'applicazione della legge sulle assicurazioni globali. Orbene questa legge invocata da un ventennio di propaganda confederale sta per naufragare per l'opposizione sistematica del Partito Socialista il quale seguendo il comodo sistema di negazione massimalista, va facendo opposizione accché gli operai non concorrano, con il loro diretto contributo, alla realizzazione di un progetto apportatore di un sicuro benessere avvenire, per la classe lavoratrice.

La Confederazione, malgrado il patto di alleanza non sa o non vuole ribellarsi all'ostracismo posto al suo programma di azione sindacale e va subendo sempre più l'opprimente catena del pus.

Gli esempi dimostranti l'assoluta incapacità della Confederazione di opporsi alle intemperanze ed alle rovinose introduzioni del Partito Socialista nelle organizzazioni operaie, si potrebbero enumerare a iosa; a noi basta chiudere queste note con un breve enunciazione sul caso che ci riguarda localmente.

Come tutti sanno la nostra Camera del Lavoro aderisce alla Confederazione Generale del Lavoro e da questa dovrebbe esserle garantito il giusto procedere della propria azione nella zona comprendente l'intero territorio del Circondario di Cesena. La Confederazione chiamata in causa in seguito al sorgere ed all'affermarsi della Camera del Lavoro di Santarcangelo, anch'essa confederale, la quale con una incomprensibile leggerezza provocò la divisione del proletariato cesenate, non seppe e non volle richiamarla all'osservanza di quegli elementari doveri i quali dovrebbero essere la miglior legge e guida di qualsiasi organo organizzativo che combatte onestamente la lotta del lavoro.

Bastava soltanto intervenire presso la Direzione del P. S. I. e farla essa stessa agire verso i socialisti cesenati per por fine ad uno stato di cose provocante, di fatto, la scissione nel campo economico per seguire un meschino obbiettivo di speculazione elettorale.

Del resto l'episodio dei fischi dati al socialista on. Nino Mazzoni nella sua recente venuta a Cesena, dimostrano ancor più luminosamente quale poca influenza ha la Confederazione verso il Partito alleato, per bellamente permettere il vigliacco insulto ad uno dei loro più autorevoli rappresentanti.

Ma su questo argomento ci ritorneremo e presto, con la maggiore e miglior documentazione possibile, la quale dimostrerà, nella sua interezza, l'opera nefasta svolta, e che va svolgendo il Partito Socialista nel nostro Cesenate a danno della organizzazione operaia.

M. R.

Le elezioni amministrative

Dopo le deliberazioni della Camera in proposito le elezioni amministrative saranno fatte al più presto possibile, entro settembre od ottobre, col vecchio sistema.

Non era possibile, per difficoltà pratiche, approvare ora l'introduzione della proporzionale amministrativa e credere di poter fare così le elezioni entro l'anno. Si sarebbe quasi certamente arrivati alla prossima primavera, con alcune migliaia di comuni retti da funzionari governativi e con intralcio per le pubbliche amministrazioni.

La Camera ha però stabilito che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà nuovamente posta in discussione la que-

stione della proporzionale e, se sarà approvata, si rifaranno le elezioni a breve scadenza col sistema nuovo.

Intanto sembra che per la lotta amministrativa che dovrà svolgersi fra poche settimane il Governo prepari le sue armi. Il largo e, apparentemente ingiustificato movimento di prefetti stabilito dall'on. Giolitti in questi giorni può essere un preludio della preparazione che il ministero dell'interno vuol fare per contrastare la libera volontà delle popolazioni e per strappare alle masse e ai

partiti contro il Governo il reggimento della cosa pubblica.

I metodo elettorali, pei quali il Presidente del Consiglio è famoso può darci che ritornino di moda.

Noi tuttavia siamo al nostro posto. Non ci sgomentano nè gli eventuali ostacoli che potrebbero frapporre gli organi governativi, nè la battaglia degli altri partiti che entreranno in campo per la scalata al Comune.

Siano vigili e pronti i nostri amici tutti, e noi saremo sicuri del fatto nostro.

LA NOSTRA VIA

Non è facile scorgere con intera chiarezza i caratteri e i termini secondo i quali si manifesta la profonda crisi di valori morali e di istituti politici che sconvolge fin nelle sue più intime forme la società attuale.

Tanti sono i fatti che si avvicendano, tante le correnti di pensiero che si incontrano o si contrastano, tanti i metodi d'azione i quali in certe contingenze si dimostrano i più opportuni e poi la realtà delle cose demolisce o rinnega, che non è sempre possibile sfuggire a certi momenti di esitazioni, di dubbi, di trepidanze, mentre l'incessante lavoro delle cose e degli uomini sposta ogni giorno con gradazioni o con sbalzi la scala dei valori ideali insieme a quelli economici.

Ma preciso compito nostro - di noi repubblicani che in ogni tempo della nostra lotta, come l'esperienza storica dimostra, senza impazienze di popolarità e non ostante scoramenti e delusioni, cerchiamo di esaminare con sereno animo gli eventi e uniformammo il pensiero e l'opera alle grandi linee direttive della nostra dottrina senza lasciarci attrarre dai preconcetti dei molti o dagli allettamenti degli ingannatori - compito nostro dev'essere di non deflettere neanche oggi, anzi oggi meno che mai, dal principio che deve guidare la nostra funzione popolare di educazione, di evoluzione, di ausilio costante e disinteressato a beneficio delle classi umili.

La realtà

Guardiamo obbiettivamente.

Chi può oggi seriamente pensare - in buona fede e con precisi dati di fatto - che la vita travagliata di cui vive la società civile, appena uscita dal turbine violento della guerra che doveva e poteva costruire, in tanto furore di demolizione, le fondamenta sicure di una migliore umanità, possa davvero condurre il popolo nostro seguendo la via che gli additano le classi alte, verso quelle forme di benessere e di progresso cui oggi aspira, e per cui oggi lotta, sia pure attraverso intemperanze ed eccessi?

Noi possiamo invece vedere in chiara luce meridiana, che non soltanto la monarchia - come spesso andiamo ripetendo - ha conclusa la sua funzione storica col compimento dell'unità nazionale e che ogni suo perdurare nel tempo non è che origine di errori, di anomalie, di ingiustizie, ma che anche la classe borghese, e specialmente quella più pingue e altolocata, non ha inteso il suo compito, è venuta meno ai suoi doveri, ha smentite e deluse le speranze che certi semplicisti avevano in essa e ha dimostrato di non essere più degna di mantenere incontrastato il governo della cosa pubblica e del funzionamento sociale.

Essa poteva trovare nella guerra e in ispecie nel dopo guerra almeno una parziale giustificazione della sua esistenza e della sua condizione, aiutando con spirito sinceramente democratico e con intendimenti leali di giustizia l'opera di ricostruzione che il Paese va compiendo, andando incontro ai desideri delle masse e rispondendo con volontà spontanea, senza

bisogno di costrizioni, alle necessità impellenti della vita odierna specialmente in riguardo allo stato dei lavoratori, poteva mostrare di non aver compiutamente esaurita la sua funzione multiforme, e quindi che non era ancor giunto per essa il momento di scomparire nel livellamento generale delle classi; e invece è rimasta sorda ad ogni appello di correttezza e di equanimità, ha visto nella guerra soltanto un'ottima occasione per speculare e arricchire, non si è voluta render ragione dei bisogni nuovi delle masse insouffrenti, e, forte di una situazione privilegiata, ha confuso l'equità con l'arbitrio, la lealtà con l'abile sotterfugio, ha negato quel parziale disinteresse che sarebbe stato giustificato dalle sue precedenti fortune, e si è lasciata prendere dalla avida bramosia di diventar sempre più ricca, ha rifiutato spesso ai lavoratori per tanto tempo sfruttati il riconoscimento dei loro più elementari diritti, ha solo aspramente criticato gli altri senza corregger se stessa, ha asservito la politica interna ed internazionale della nazione per le sue mire di predominio e per i suoi disegni di speculazione.

Per l'ordine nuovo

A che vale quindi concedere ancora a questa borghesia corrotta ed egoista le credenziali perchè continui nella sua opera deleteria? Un falso sentimento d'amor di patria - che i tutori dell'ordine ad ogni momento ci presentano dinanzi, quasi che i repubblicani non abbiano già a sufficienza mostrato come sanno amare la patria, coi fatti anche difficili e non soltanto con le parole retoriche - non deve frenarci dallo spingere con tutte le nostre forze gli ordinamenti politici e sociali di oggi - con tutte le loro manchevolezze e le loro ingiustizie - verso la fine del loro potere. La patria dei pescicani e dei rinnegati, non dev'essere e non può essere la patria nostra.

All'ordine nuovo che attui i termini della nostra dottrina in ogni campo in cui essa spande la forza dei suoi principi, noi aspiriamo. E a quest'ordine nuovo, sia per graduali conquiste dove queste si presentano più utili o indispensabili, sia con un movimento radicale anche violento che estirpi di un sol colpo la mala pianta che non si stradicerebbe altrimenti, noi dobbiamo giungere.

La vera rivoluzione

Ma noi non vogliamo il caos, Lasciamo alla mentalità illusa, o speculatrice o tardigrada di altri, la predicazione incosciente della catastrofe senza sbocco, del sovvertimento senza principi di ricostruzione.

La nostra scuola politica non ci consente di seguire ciecamente certi metodi di demagogia irresponsabile. Noi ci siamo dovuti accorgere che la rivoluzione, per parecchi focosi suoi predicatori in mala fede, è divenuta un comodo strumento di popolarità e di inganno, e non un sistema di lotta sociale reso necessario dall'insufficienza degli altri sistemi più temperati. Ma la rivoluzione è invece una cosa seria e faticosa, con la quale non si può scherzare

con leggerezza. Noi crediamo, per esempio, che i più veri anti-rivoluzionari, in pratica, siano proprio coloro che si appellano all'arma pericolosa del moto isolato, del tumulto, della sollevazione ad ogni stormir di fronda, coloro che credono di placare gli spiriti tormentati o di ristabilire l'equilibrio sociale o di sovvertire il regime politico con uno sciopero inopportuno, con un movimento rivoluzionario limitato ad una sola città, con una azione spezzata e amorfa.

La nostra via è diversa. E' ben vero che noi non dobbiamo mai essere assenti da nessun movimento di popolo, quali ne siano i moventi e i fini; ma non si vuol dire con ciò che noi dobbiamo prestarci alle manovre di altri uomini che non sono con noi, o che dobbiamo seguire i caratteri di una lotta che tende a risultati ben diversi e spesso opposti ai nostri. Noi dobbiamo essere in mezzo al popolo, specie quando esso si muove, per incanalare il suo movimento lungo le grandi vie della nostra attuazione repubblicana, per la quale potremo anche trovarci a contatto con uomini e con partiti di altre idee - e sarà ben volentieri, se son disposti ad aiutarci lealmente, almeno per un tratto di strada - ma senza mai perdere, anche nelle contingenze più gravi, il senso della nostra responsabilità e della nostra individualità politica.

Ciò che bisogna fare

E perchè questo avvenga, perchè il popolo non sia facile a trascendere intempestivamente e a far degenerare un moto rinnovatore in un tumulto confusionario, continuiamo con lena ancor maggiore del passato la nostra predicazione morale, parliamo agli uomini che ci seguono, un poco - per non dire soprattutto - anche dei loro doveri, dei loro compiti, togliamoli dalla rovinosa illusione in cui molti si cullano che la nostra azione rivoluzionaria sia cosa facile e di poco momento, liberiamoli dalla montatura ideologica in cui li ha avvinti la speculazione parolaia dei socialisti, eleviamoli un po' al disopra della sola sensazione materialistica dell'interesse che oggi sembra investire un po' tutti e che abbruttisce tante nobili idealità, creiamo insomma quella coscienza veramente rivoluzionaria e quello spirito di sacrificio di cui ora lamenta la mancanza anche chi ieri gridava al catastrofismo brutale, prepariamoli seriamente, con costanza, con coraggio, con lealtà - senza preoccuparci di pencolare a destra o sinistra, di scimmiottare i scarlatti o i neri - i veri e fattivi artefici del nuovo ordine di cose che domani sarà instaurato, e allora potremo essere certi che gli eventi saranno dalla nostra parte, e che quando il momento decisivo si presenti non saremo travolti nella voragine dell'anarchia irresponsabile ma ci eleveremo sicuri sopra una base d'ordine e di rettitudine.

Marpis.

Adunanza dei Rappresentanti

DOMENICA 22 CORR. alle ore 9 avrà luogo nella sede della Consociazione l'ADUNANZA DEI RAPPRESENTANTI i CIRCOLI degli ADULTI per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) *Nomina del Comitato della Consociazione;*
- 2) *Elezioni amministrative;*
- 3) *Varie.*

Presiederà l'on. UBALDO COMANDINI.

I Rappresentanti sono vivamente pregati di non mancare.

Per il nostro Giornale

Somma precedente L. 6723,60

Cesena - Gruppo Repubblicano, reduce da gita a Bertinoro manda saluti fraterni agli amici del «Colle superbo» promettendo un presto ritorno	15,05
Fra amici di Formignano, Cesena, Rimini avanzo bicchierata	1,70
Fra amici visitando il <i>Pensiero</i> e <i>Azione</i> e salutando l'amico Montesi Antonio	3,20
Una squadra del Circolo «G. Bovio» di S. Egidio visitando il Circoli «E. Valzania ed E. Arfelli»	8,—
Fra repubblicani di Cesenatico salutando gli amici forlivesi a mezzo Gusella (altrettanto al <i>Pensiero Romagnolo</i>)	3,—
Belli Antonio pagando l'abbonamento	0,75
Borghetti, Navacchia e Tappi salutano gli amici del <i>Popolano</i>	1,80
Fra amici visitando la sede del <i>Pensiero e Azione</i>	12,50
Giovanni Zorzin di Milano augurandosi che anche la Lombardia possa imitare la generosa Romagna	11,—
Riguzzi Adamo pagando l'abbonamento	0,60
Amadori Giovanni pagando l'abbonamento	1,75
Pasini Ercole pagando l'abb.	1,75
Alcuni amici per la ricorrenza della morte di Bacco	1,50
Fra amici visitando il Circolo «E. Valzania» di subborgo Valzania a mezzo Maguani P.	5,—
Chiaurri Aurelio salutando gli amici repubblicani di Cesena	4,—
Amici repubblicani di Porta Fiume fanno voti perchè vengano scoperti gli assassini del povero Zavalloni	0,50
Al canto di «Giovinezza» nella sede maestra delle sedi - dei Circoli «Pensiero e Azione» e Decio Ricci» - a mezzo Pagliacci Giovanni	4,55
I Circoli «Pensiero e Azione» e Decio Ricci» ringraziando l'amico Bandini Buti (altrettanto alla <i>Libertà</i>)	15,—
Stigmatizzando l'inqualificabile ed esiziale condotta dell'attuale gabinetto Giolitti	1,—
Ragonesi Alessandro fa voti perchè vengano scoperti gli assassini del povero Zavalloni	5,—
La squadra dei pochi pensieri plaudento unanime all'opera degli amici Pistocchi, Manuzzi e Gatti a mezzo Rocchi G. Siboni, Ruffelli	3,—
La stessa squadra a mezzo Foschi A., Foschi G. e Ravaioli A.	3,—
La medesima, plaudento... alle trasformazioni di E. Ferri, a mezzo Bazzocchi A., Casadei E., Elteni M.	2,—
Umberto Gatti plaudento ai compilatori di «Gioventù ribelle»	1,—
Longiano - Borghesi Antonio pagando l'abbonamento	5,75
Lugarara - Romboli Giovanni pagando l'abbonamento	0,75
Tessello - Turci Antonio pagando l'abbonamento e salutando l'avv. Macrelli e Gatti	0,75
Gattolino - Biondi Edoardo pagando l'abbonamento e salutando gli amici del <i>Popolano</i>	1,—
Formignano - Zignani Edoardo pagando l'abbonamento 1920 spera di veder presto la correzione del l.o tratto di strada di Formignano	1,—
Fratti Agostino con la stessa speranza	2,—
Saiano - Depo l'adunanza del Circolo «E. Valzania» salutano l'on. Comandini e Macrelli	2,—
S. Martino in Fiume - Fiumana Ferdinando pagando l'abbonam.	0,75
S. Vittore - Dallara Massimo pagando l'abbonamento	0,75
Osteriaccia - Zecchini Giuseppe pagando l'abbonamento	1,75
Forlimpopoli - Gasperoni Augusto pagando l'abbonamento e salutando gli amici di Calisese	0,75
Formignano - Stefano Dellamore saluta i volontari della guerra rivoluzionaria	1,—
Calabrina - Sirotti Dina e Ferrini Alberto bene augurando al <i>Popolano</i>	2,—
Villalta - Fra amici di Bagnara e Villalta inneggiando alla repubblica sociale	1,50
Molino Cento - Zavalloni Primo pagando l'abbonamento	1,75
Rimini - Avanzo bicchierata fra amici convenuti all'adunanza del 18 agosto (altrettanto alla <i>Libertà</i>)	9,—
Ponte Abbadesse - Fiorentini Luigi	
pagando l'abbonamento	4,75
Gambettola - Bianchini Ottaviano e Macari Egisto salutano l'on. Comandini	10,—
Ronta II - Budini Urbano pagando l'abbonamento	0,75
Il Circolo «Edgardo Macrelli» salutano la famiglia Macrelli	3,25
Osteriaccia - Faedi Emilio pagando l'abbonamento	0,75
Pievevestina - Casanova Arturo e e Martini Urbano salutano la squadra dei pochi pensieri	2,—
Montevicchio - Quidi Guglielmo pagando l'abbonamento	0,75
S. Lucia - Ceredi Aristide pagando l'abbonamento	0,75
S. Martino - Foschi Aldo pagando l'abbonamento	0,75
Ronta I. - Zoffoli Luigi pagando l'abbonamento	0,75
Pievevestina - Ceccaroni Chino pagando l'abbonamento	0,75
Calisese - I giovani repubblicani inneggiando alla repubblica offrono al <i>Popolano</i> il ricavato della vendita del giornale <i>La Gioventù ribelle</i>	4,05
Gattolino - Medri Francesco pagando l'abbonamento	1,75
Cesena - Paladini Ercole pagando l'abb. e salutando i fratelli Minelli residenti a Ottange	0,75
La Lega falegnami del forese dopo l'adunanza al <i>Popolano</i>	9,20
Fra amici repubblicani del Borghetto dopo la conferenza Buti inneggiando alla Repubblica Sociale. A mezzo Drudi	4,40
Raccolte da E. Malmori nelle sedi del «XIII Eebraio» e del «Pensiero e Azione»	7,—
Roma - Valdinoci Egisto pagando l'abbonamento e salutando gli amici di Calisese	4,75
Mercato Saraceno - Fra amici di S. Damiano e Cella plaudento agli amici di Borello i quali dalle colonne del <i>Popolano</i> hanno così splendidamente sventato l'attacco Pussista	14,60
Milano - Oino Senni salutano Gatti e la squadra del Bar Guidazzi	10,—
Cesena - Pio e Maria Valzania ricordando il 18. anniversario della morte del loro caro figlio <i>Asdrubale</i>	5,—

Da riportare L. 6949,50

NEL PARTITO

CONSOCAZIONE GIOVANILE REPUBBLICANA CESENATE

Adunanza del «Nazario Sauro»

La sera di venerdì scorso, 13 corr. ebbe luogo l'adunanza del «Nazario Sauro». Numerosi furono i giovani intervenuti. Si discusse ampiamente sul lavoro pratico di propaganda da svolgersi in seguito, si organizzò la squadra ciclistica, si presero accordi per le future manifestazioni, si invitarono i giovanisti interessarsi attivamente al movimento economico. Dopo l'adunanza furono raccolte quote per il quotidiano.

Adunanza dei rappresentanti

Domenica mattina 15 Agosto, si riunirono nella sede della Consociazione i rappresentanti dei circoli giovanili del Circondario di Cesena.

Manuzzi svolse ampiamente la relazione morale, raccomandando ai giovani di svolgere un alacre lavoro di propaganda, specie in questi tempi di importanti lotte politiche ed economiche, e facendo notare il rigoglioso movimento della nostra Federazione Giovanile.

In merito al comma dell'«organizzazione e propaganda», Reciputi espone i criteri pratici relativi alla costituzione di squadre ciclistiche e di comitati mandamentali, per un diretto coordinamento dei circoli.

Furono invitati i rappresentanti a compilare al più presto l'elenco dei soci che intendono far parte delle squadre ciclistiche, e a inviargli alla segreteria federale.

La quota mensile di ogni socio fu stabilita nella misura di L. 0,50.

Si discusse pure diffusamente sull'indirizzo educativo, sulle scuole di cultura popolare, sul prossimo Congresso Nazio-

nale dei giovani e sulle relazioni con la Federazione giovanile sindacalista italiana.

Venne nominato all'unanimità il nuovo Comitato Federale, che risultò composto dai seguenti membri: Prof. Reciputi Pietro - Pieri A. - Pistocchi Mario - Pasini Guido - Biondi Giovanni - Gherardi Canzio - Casanova Arturo.

In fine di seduta fu votato un o. d. g. di plauso all'amico Gatti, il quale lascia il movimento giovanile per dare la sua attività all'organizzazione adulta, per l'opera da egli svolta nella nostra propaganda fra i giovani.

Fu pure votato un plauso agli amici dimissionari che formavano il vecchio comitato.

In fine seduta si fece una larga distribuzione del giornale «La Gioventù Ribelle» e di opuscoli.

Consoc. Giovanile Romagnola

Propaganda nel Montefeltro

Il nostro segretario politico, **Ilcilio Missiroli**, si è recato dal 17 luglio al 1. agosto nell'alta val Marecchia per fare un giro d'ispezione e di propaganda. Dopo aver preso gli accordi cogli amici ha iniziato la sua opera facendo ricostituire il circolo «*Curzio Neri*» di Mercatino Marecchia.

La cronaca del giro di propaganda del nostro amico è la seguente:

Martedì 27 Luglio - Pietracuta - Visita agli amici. Accordi per la ricostituzione del Circolo «*Risveglio Repubblicano*».

Mercoledì 28 Luglio - Pennabilli Visita agli amici. Costituzione di un nucleo repubblicano.

Giovedì 29 Luglio ore 21,30 - Mercatino Marecchia - Conferenza nella sala del Teatro Sociale sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo*.

Venerdì 30 Luglio - S. Leo - Visita agli amici. Accordi per la costituzione di un circolo. Conferenza pubblica sul tema: *Noi e gli altri*.

Domenica 1. Agosto - Perticara e Miniera - Visita agli amici del Circolo G. Garibaldi ed ai giovani del Circolo annesso Ore 18 Pubblica conferenza sul tema: *Il Partito Repubblicano e l'ora attuale*.

Ore 19,30 **Maiano** - Visita agli amici del Circolo *Luigi Ricci* e colloquio con i rappresentanti del Circolo *Francesco Buffoni* di S. Agata Feltria. Conferenza pubblica sul tema: *Il nostro programma e la nostra azione*.

Durante il suo giro ha inoltre potuto informarsi delle condizioni di S. Donato ed Ugrigno; di *Maiole*, *Secchiano* e *Pugliano*.

Il nostro segretario è stato dovunque accolto festosamente dagli amici, che lo hanno vivamente applaudito ed ha potuto portare la libera voce repubblicana in mezzo ad uditori composti in maggior parte di avversari - popolari e socialisti - senza che si avesse a lamentare il minimo incidente. Furono distribuiti gratuitamente centinaia di opuscoli e di volantini di propaganda.

Nei nostri Circoli

Circolo «Pensiero e Azione» e Giovanile «Decio Ricci»

I lavori per la completa sistemazione di questa magnifica sede proseguono con tutta alacrità, e fra breve saranno completamente in ordine i locali a pian terreno ad una parte del piano superiore. Gli altri locali potranno essere messi a disposizione degli amici, non appena si potranno licenziare gli inquilini che ivi abitano.

Le adunanze, riuscite sempre numerose, si sono succedute quasi sperimentalmente, in queste ultime due settimane, e mediante la unanime approvazione del lavoro già fatto, si sono prese molte altre deliberazioni, in parte già attuate, in parte da mettere in pratica fra giorni.

E' stato poi giocolorza indire tante adunanze per prendere in esame subito le numerose domande di amici che decidevano inquadarsi nelle nostre file. Non si sono dimenticate nelle diverse riunioni le sottoscrizioni a favore di amici, giornali ecc.

Fra breve coll' unanime consenso dei soci sarà in una sola appartata aperta una ordinatissima biblioteca, ove gli amici potranno passare le loro ore libere leggendo o ripassando le pure pagine dei libri che ricordano i nostri grandi maestri.

Il Circolo Giovanile ha deliberato con l'approvazione unanime degli adulti, di commemorare solennemente la sera del 28 corrente *Decio Ricci*, ricorrendo in quei giorni il terzo anniversario di sua gloriosa morte.

Gli amici che compongono il consiglio Direttivo e le diverse commissioni come hanno fatto fino ad oggi, si sono assunta la responsabilità di continuare e di esplicare un'opera ancor maggiore, un lavoro costante quotidiano tenace, sottoponendosi anche a un oneroso contributo, per portare a termine tutti i lavori in corso, e per far sì che domani la sede risponda a tutte quelle che possono essere le esigenze dei soci e degli amici.

Agli ottimi soci del «Pensiero e Azione» e del «Decio Ricci», che sotto la guida solerte ed attiva dell'amico Montesi, hanno saputo allestire una bellissima sede in uno dei rioni principali della città, e che si propongono di svolgere tante utili opere nei giorni venturi, esprimiamo il nostro più vivo compiacimento.

Gli amici di città, dei subborghi e della campagna non manchino di visitare la nuova sede, e partecipino a tutte le manifestazioni, i trattenimenti, le conferenze che in essa saranno fatte. Sarà il miglior modo per mostrare ai soci del circolo il più schietto plauso per la loro attività.

Trattenimento danzante.

Domenica prossima 22 corr. avrà luogo nella sede del «Pensiero e Azione» una festa danzante alla quale sono invitati tutti gli amici. Le danze dureranno dalle 16 alle 19 e dalle 21 in avanti.

Conferenza

Sabato sera 7 corr. nella bellissima sede dei circoli «Pensiero e Azione» e «Decio Ricci», l'amico Antonio Bandini-Buti di Ravenna tenne l'annunciata conferenza parlando su «L'anima repubblicana».

Il giovane oratore, che fu presentato con opportune parole dall'avv. Macrelli, con forbita e chiara eloquenza tenne avviato per circa un'ora il numeroso auditorio parlando ampiamente del significato morale e spirituale della dottrina repubblicana, affermantesi anche in quest'ora grigia di recrudescenza materialistica, disse quali sono i caratteri peculiari della nostra fede in antitesi colle concezioni di altre scuole politiche, e auspicò ad un'opera continua sempre meglio informata alle nostre tradizioni storiche e a compiti sociali che ci incombono.

La bella conferenza fu vivamente applaudita nei punti più salienti e coronata in fine da un'entusiastica ovazione.

Manifestazione a Tessello

Domenica prossima 22 corrente avrà luogo a Tessello l'inaugurazione della bandiera del locale circolo «Giuseppe Mazzini».

Alle ore 16,30 parlerà

l'on. Ubaldo Comandini.

Intervengano numerosi gli amici. I circoli siano rappresentati con bandiera.

E' uscito l'opuscolo:

I giovani e il pensiero repubblicano
di Mario Pistocchi.

La FRANCESCA DA RIMINI al Teatro Comunale

dal 4 al 19 Settembre 1920

La stagione d'opera del prossimo Settembre al Comunale sarà senza dubbio pienamente degna delle grandi tradizioni liriche del nostro maggior Teatro.

Con la *Francesca da Rimini*, tragedia in 4 atti di Gabriele d'Annunzio, musicata dall'insigne maestro Riccardo Zandonai, il solerte Comitato Cittadino ha voluto preparare uno spettacolo di primo ordine, per la scelta degli artisti, per l'allestimento scenico e per la composizione orchestrale.

I nomi del tenore Aureliano Pertile, del M.o Antonio Guarnieri, della Fabbris Scavizzi, del baritone Stabile e degli altri illustri interpreti, sono garanzia sicura di un ottimo e meritato successo.

Daremo ampi particolari sullo spettacolo nei prossimi numeri. Oggi diciamo qualche cosa sulla tragedia.

IL LIBRETTO

Il libretto è una riduzione sapiente dell'opera intera scritta da Gabriele d'Annunzio, liberata dalle parti secondarie o quelle che meno si prestavano ad essere musicate.

L'azione si svolge nel secolo XIII a Rimini. L'episodio di Francesca è veramente notissimo ormai perché la letteratura italiana da Dante a d'Annunzio, se ne è spesso ed ampiamente occupata. Ma il Poeta moderno ha saputo mirabilmente incorniciare l'idillio dei due cognati romagnoli con una riproduzione perfetta e grandiosa dei costumi e della vita del tempo.

L'atto primo è figurato in Ravenna, nella casa di Guido da Polenta, padre di Francesca. Nella corte della casa principesca le ancelle garrule circondano un giullare venuto da lungi che si ferma a narrare le storie dei vecchi amori regali. Mentre s'intrattengono festosamente con lui, compaiono Ostasio da Polenta, fratello di Francesca, con Ser Toldo notaio, i quali stanno preparando abilmente il matrimonio della giovane con Gianciotto Malatesta, lo sciancato. E' un matrimonio stabilito per sole ragioni politiche; ed essi, che sanno quanto ripugni a Francesca, han condotto con sé il fratello di Gianciotto, Paolo il Bello, perché il suo mobile aspetto la illuda e la faccia consentire alle nozze.

Cantano le ancelle romanze d'amore in coro e danzano liete, mentre Francesca trepida attende, confortata dalla sorella Samaritana. Quando di sotto il portico della corte passa Paolo Malatesta « il più bello cavalier del mondo » le ancelle corrono ad ammirarlo, e Francesca con esse, e ne rimane profondamente colpita. Ritorna presso la dolce sorella, esprime con accenti accorati tutto il tumulto della sua anima, e quando Paolo per un istante ripassa dell'altra parte della chiusura del cancello, si ferma attonita senza parola. I due si fissano un poco, poi Francesca si muove, coglie una grande rosa vermiglia e, sopra alla chiusura, la offre a Paolo.

Le donne inghirlandate seguono il canto. L'atto secondo si svolge sulla piazza d'una torre rotonda, in casa dei Malatesta a Rimini. Ferve un combattimento accanito. Oli uomini malatestiani apprestano le armi e gli strumenti di guerra. Francesca è fra essi perché sa che Paolo è fra i difensori della rocca. Il tranello tesole è riuscito, ed ora è sposa di Giovanni lo sciancato - Gianciotto - che non può comprendere ed apprezzare tutta la pura bellezza della sua donna.

Nel tragico fervore della lotta, un dardo sfiora la testa di Paolo. Ella lo vede ferito e si getta rapida su di lui. Ma non è nulla, quello. Un'altra ferita più grande è nel cuore di Paolo. E Francesca lo sa, ma frena la sua passione per la presenza del bieco sciancato. Questi porta al fratello una « dieta novella ». Il Commune fiorentino l'ha eletto Capitano del Popolo, ed egli dovrà partire per il suo nuovo ufficio. Paolo, all'improvviso annuncio, non rivela il suo animo e tace.

E intanto che la mischia continua, gli arcieri portano sulla torre Malatestino, il fratello minore, ferito, con un occhio spento per un colpo ricevuto in pieno. Egli giura vendetta e l'urlo dei balestrieri inebriati fa coro alla sua foga violenta.

Atto terzo. La camera di Francesca, nel suo palazzo di Rimini.

Paolo non ha potuto stare a lungo lontano e ritorna, con un pretesto presso la donna amata. Gianciotto e Malatestino sono fuori, per la bisogna di guerra.

Le ancelle tengon corona a Francesca, cantando dolci canzoni. E ad un cenno di essa scompaiono giulive. Introdotto dalla schiava Simaragdi, Paolo entra per salutare la cognata. Ma l'intimità del luogo è lusingatrice. Sul leggio c'è il libro che narra la

storia d'amore di Lancillotto del Lago e della bella Ginevra, e Paolo dolcemente costringe Francesca a leggere un poco. « Galeotto fu il libro e chi lo scrisse » come nell'antica leggenda della lettura, i loro volti sono chinati sul libro, così che le guancie quasi si sfiorano. E al ritmo dei versi che Francesca legge, Paolo si china su lei e la bacia in bocca, appassionatamente.

L'atto quarto è diviso in due parti. La prima si svolge in una grande sala dello stesso palazzo.

C'è Francesca seduta. Malatestino dall'occhio, invaso da un furore di gelosia e di passione è in piedi davanti a lei. Ella lo respinge con benevoli rimproveri, ma egli in cuor suo medita la vendetta. Dal disotto delle prigioni del palazzo, salgono gli urli disperati di Montagna, il prigioniero della battaglia cittadina. Ella ne ha spavento, e Malatestino, per tranquillarla, scende rapido armato d'una mazzetta e recide la testa del prigioniero urlante che poi riporta di sopra come un trofeo. E' entrato Gianciotto, e quando Francesca esce, egli con abili accorgimenti e con reticenti parole instilla nell'animo del fratello il sospetto e la gelosia. Lo sciancato s'infuria, minaccia, e al maligno fratello minore impone la prova dell'accusa fatta. E costui la promette per la notte stessa.

E' notte. Nell'ampia camera adorna, Francesca riposa, circondata dalle fide ancelle. Si desta un poco nell'incubo di un sogno pauroso e le fa andar via. Furtivamente Paolo entra, e i due amanti confondono estasiati le loro anime nei palpiti di un supremo amore.

Perdonami, perdonami, amico dolce! Risvegliata m'hai, liberata da ogni angoscia. E non è l'alba; le stelle non tramontano sul mare; la state non è morta, e tu sei mio, e io son tutta tua, e la gioia perfetta è nell'ardore della nostra vita.

D'un tratto s'ode una voce violenta. E' Gianciotto che ha scoperto il tradimento come gli insegnava il bieco fratello. In un impeto feroce d'odio si getta su Paolo che tenta fuggire per una botola segreta, va per colpirlo col suo inesorabile ferro, ma Francesca si getta in mezzo e riceve in pieno l'arma omicida. Barcolla, gira su se stessa un istante e cade su le braccia di Paolo, cui il fratello vibra al fianco un colpo mortale. I due corpi allacciati vacillano non danno un gemito e senza sciogliersi piombano sul pavimento. Lo sciancato si curva piega un ginocchio e su l'altro spezza lo stocco terribile. E la vendetta è compiuta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA

Manifestazione repubblicana

Domenica 10 Ottobre per cura di questa Sezione Repubblicana e del Circolo Giovanile « G. Oberdan » verrà inaugurato un ricordo marmoreo a Guglielmo Oberdan e la bandiera del Circolo Giovanile che si intitola allo stesso nome. Previo accordi intervenuti colla Consociazione Cenesate, si pregano le Sezioni delle altre Consociazioni di non indire altre manifestazioni in detto giorno, perché data la plaga in cui siamo la nostra deve riuscire un'alta significazione delle forze del nostro partito. A giorni verrà diramata una circolare a tutti i Sodalizi di Romagna e a suo tempo pubblicato il programma dei festeggiamenti col nome degli oratori.

Per il servizio telefonico

Dal primo luglio u. s. è sospeso il servizio telefonico con grave danno della popolazione interessata.

Il reggente l'ufficio ha rinunciato al servizio perché la Società Telefoni Adriatica lo retribuiva con la misera paga di L. 0.10 al giorno, rifiutandosi di concedergli un aumento richiesto sempre giustamente adeguato alle esigenze dell'ufficio, giustificando il rifiuto dalla passività dell'ufficio, non considerando che se questo dovesse perdere ve ne sono tanti altri che guadagnano. Intanto noi siamo privi da più di 40 giorni dell'importante servizio e perciò rivolgiamo anche speciale raccomandazione al Municipio perché voglia premere sulla Società Telefoni

per la riattivazione dell'importante servizio. Speriamo che la taccagneria della Società sia scossa da chi deve provvedere. L. M.

MONTIANO

Gennariello imbestialito.

La risposta del Dott. Magnani, alla nostra corrispondenza del luglio u. s., risposta pubblicata, per opportunismo, dal settimanale monarchico « Il Cittadino » - il quale fece buon viso a buon giuoco - non ci ha commossi menomamente. Premettendo che sotto al pseudonimo di yak, non si nascondeva il tizio immaginato e vilipeso banalmente dal poco educato dottorino, ma bensì i componenti tutti del Circolo E. Valzania Montianese e con essi, i simpatizzanti repubblicani, i quali assunsero sempre tutte le responsabilità dei loro scritti, affermiamo subito, al nostro avversario politico, alquanto fegato, popolare secondo i casi, monarchico per opportunità, cattolico praticante nelle cerimonie più o meno religiose, che i calli fanno male a chi li tiene e non ad altri.

Il Sig. yak invece, oggi Circolo E. Valzania Montianese, ha una sola ghigna, caro amico, ed è quella ghigna che a voi dà nei nervi, (e come!) sapendo purtroppo che è l'unica a Montiano, che abbia coraggio di affrontare qualsiasi polemica più o meno scabrosa. Nessuno di noi è rosso dalla rabbia della vostra posizione sociale, né mai pensò alla vostra infanzia, anzi da questo lato vi ammiriamo, mentre deplorammo e deploriamo sempre, salvo eventuali e possibili evoluzioni, il vostro carattere alquanto bisbetico. Malattia di famiglia!... Non vi conosciamo noi? Oh, vi conosciamo molto bene!... Ed è per questo che ci dispiace vogliate smentire quanto altri, (e sapete che questi erano dei vostri pipisti), mai misero. Volete affermare che nulla avete a che fare con certi sacerdoti più o meno politici, ma no, non affermateci questo perché allora sareste un bugiardo. Vidanno noi i nostri amici in carica nella locale Amministrazione Comunale? E perché? Vi danno noia come forse qualche buon benefattore dimenticato ed escomiato? Ma i nostri amici, superiori alle vostre materiali offese, al vostro fango nervo vi sorridono di compassione e vi dicono: - Gennariello offeso, stizzito, fa le bizzie! - Non rimproverate voi né offendete i repubblicani di Montiano? Sovvenitevi del vostro scritto e vedrete allora ciò che diceste di loro, ma questi più corretti di voi, polemizzarono con maggior cavalleria e non con quel linguaggio banale e da piazza che tanto vi s'addice! Ah Gennariello, si vede che ben poco ci conoscete per chiamarci villi; pregate che la piazza, in un'avvenire rivoluzione non vi faccia rimangiar tale offesa. Nessuna rabbia ha mai fatto strada in noi, in noi che non fummo, ne saremo mai seguaci di Ignazio da Loiola, come altri sono; nessuno mai si cercò trarre in inganno, come altri fecero (caso lega colonica Montianese P.P.) solo citammo sempre dei fatti, che nonostante la sconsigliata risposta del dottorino, avvennero e rimangono nella loro realtà. Il puzzo di yak vi serve di pista per scoprirne la cuccia? Ebbene, entrate da amico, là ove, secondo voi, tutto sà di marciume e di parte, cercate yak, miratelo e vedetelo - Esso è là! - Sono i lavoratori rossi della nostra collina montianese, colle mani incallite, che vi guardano con disprezzo ed alle vostre insulse offese gettano un monito: *Lavoro / yak è là, sono quelli e non altri, yak è binomio di lavoro e vita e non binomio di espropriazione ed esilio a quel paese per malfatto* - Nò Gennariello, forse i ricordi di un recente S. Michele, hanno, nella vostra labile memoria, scombuscolate le idee, e confuso yak col povero diavolo escomiato, per dar campo ad altri di far la cura di aria più balsamica - oppure confondete yak con altro organizzatore pipista che altro Ente mandò a quel paese, non sappiamo perché, anziché mantenergli la carica affidatagli. Ed ora siete contento dottorino? - No! - Allora scrivete pure, ma noi fin d'ora vi dichiariamo di non più rispondervi, non avendo fiato da sprecare per voi. Ma ricordate però di essere più educato nella polemica e se il vostro fegato lo esige, l'acqua della panighina può lavarne con efficacia i calcoli biliari che tiene. Ricordatelo.

I componenti il Circolo repubblicano
Eugenio Valzania - Montiano

CARLO AMABUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti N. 6 - CESENA

Cooperativa di Consumo e Agricola

di MARTORANO e RONTA

Sabato 28 Agosto 1920, alle ore 9,30, nella Sede Sociale in MARTORANO avrà luogo l'Adunanza Generale dei Soci per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Ammissione soci;
- 2) Approvazione del bilancio;
- 3) Varie.

I soci non manchino, data l'importanza delle deliberazioni da prendere.
Martorano, 17 Agosto 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ del corpo si ottiene, con le perfette e convenienti forme di BUSTI, FASCIE, CINTURE, VENTRIERE della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5

A richiesta si spedisce GRATIS catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

MANCIA DI L. 30 a chi consegnerà un paio di occhiali d'oro smarriti.
Rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità di Cesena, via Mazzini 9.

Ditta Placucci Edoardo

Officina Meccanica - CESENA

Camions per gite

Studio Tecnico Industriale e Commerciale

Pio Luigi Teodorani

Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Pepoli 1 p.
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3

Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattiere - Caldaie - ecc.
Forniture complete per qualsiasi industria.
CHIEDERE PREVENTIVI.

Premiato Gabinetto Dentistico
D. P. BRENTI - P. BABINI
della Scuola Dentaria di Parigi
Dentiere Anatomiche
Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema americano del Mcc. Dent. Fabbri Cortese
VIA ROVERELLA N.
Aperto il Mercoledì, Sabato e Domenica mattina

Pirini A. & Belletti E.

Marmisteria
Mercato Vecchio N. 3 - CESENA

Rseguiscono lavori in pietra e marmi - Lapidari - Monumenti a prezzi da non temere concorrenza.